«Qualestoria» n. 1/2 - aprile-agosto 1994

Note per una storia demografica degli ebrei istriani, fiumani e zaratini tra Ottocento e Novecento

di Orietta Altieri

La fisionomia della presenza ebraica in Istria e a Zara ci è scarsamente nota, a prescindere da alcuni studi riferentisi a banchi di pegno di ebrei ashkenaziti, in bilico tra Medioevo ed età moderna[1]. La comunità ebraica di Fiume è stata affidata alla memoria storica dai lavori di Teodoro Morgani e Paolo Santarcangeli[2], che tuttavia rispondono solo in parte all'argomento di cui vogliamo trattare.

Ci proponiamo infatti di delineare un'immagine più tangibile di questa minoranza sulla base dei dati forniti fino al 1915 dalla *Statistiche Zentralkommission* di Vienna, integrandoli, per quanto possibile, con quelli forniti dai registri della comunità israelitica triestina. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento la monarchia asburgica effettua infatti una serie di censimenti a scadenza regolare, nell'ultimo periodo ogni dieci anni, che propongono una serie di domande sempre più ampia e precisa, volta ad accertare quanto più esattamente possibile struttura demografica, sociale ed economica dei suoi abitanti. Tutti i dati raccolti vengono poi riordinati e pubblicati tematicamente e proprio su queste pubblicazioni baseremo la prima parte della nostra indagine.

---

1 A. Ive *Banques juives et monts de pieté en Istrie. Les Capitoli des Juifs de Pirano*, in «Revue des Etudes Juives» II (1881), pp. 175-198; F. Mayer, *Gli ebrei feneratori a Capodistria*, Vascotto, Capodistria 1914; I. Zoller, *Il codice diplomatico istriano quale fonte per la storia degli ebrei d'Istria*, in «Il Corriere Israelitico», LI (1912-13), pp. 197- 199; F. Grunvald, *Muschl Fium un ebreo da Sand Veit am Phalum*, in «Rassegna Mensile di Israel», XXVI (1960), pp. 567- 570; R. Grison, *Gli ebrei di Capodistria e la loro attività economica in una serie documentaria inedita (XIV-XV). I parte*, in G. Todeschini, P.C. Ioly Zorattini (a cura di), *Il mondo ebraico*, Studio Tesi, Pordenone 1991, pp. 59-66; M. Lozei, *Gli ebrei di Capodistria e la loro attività economica in una serie documentaria inedita (II parte)*, ibidem, pp. 93-107; P.C. Ioly Zorattini, *Gli Ebrei del Friuli e dell'Istria nelle fonti inquisitoriali*, ibidem, pp. 129-154.

2 Si tratta di T. Morgani, *Ebrei di Fiume e Abbazia (1441- 1945)*, Carucci, Roma, 1979; P. Santancangeli, *Il porto dell'Aquila decapitata*, Del Bianco, Udine 1988; *In cattività babilonese. Avventure e disavventure in tempo di guerra di un giovane giuliano ebreo e fiumano per giunta*, Del Bianco, Udine 1987.

Da un'inchiesta effettuata dal governo di Vienna dopo la caduta di Napoleone[3] non risultano ebrei residenti né in Istria né a Fiume. Nel 1857, data dell'effettuazione dell'ultimo censimento riguardante l'intero territorio asburgico prima dell'*Ausgleich* dell'Ungheria (1867), di cui anche Fiume fa parte, risulta presente in Istria soltanto un ebreo, nove a Zara e 67 nel comitato di Fiume[4].

A partire dal 1880 possediamo dati più precisi[5]: sette sono gli ebrei residenti a Capodistria su una popolazione generale del distretto di 36.127 persone; uno risiede a Veglia su 18.089 abitanti; uno a Buie su una popolazione di 17.150 persone; quaranta a Montona su 16.474 abitanti; uno a Parenzo su 10.569 abitanti; sette a Dignano su 14.618 persone; uno a Volosca su 23.754 persone; 149 a Pola su 31.683 abitanti e 26 a Zara su 44.503 persone. Si tratta dunque di una presenza impercettibile la cui eccezione, Pola, è spiegata dalla presenza della guarnigione militare, essendo la città porto di guerra della marina austriaca e sede dell'arsenale e proprio per questi motivi la popolazione generale della città subisce un costante e notevolissimo incremento fino al 1914.

Il censimento del 1890 ci fa sapere solamente che in quell'anno risiedevano in Istria 176 ebrei di cui 53 donne: lo squilibrio netto è da imputarsi certamente alla presenza della guarnigione militare a Pola; nulla di preciso disponiamo riguardo a Zara, poichè vengono pubblicati solamente i dati relativi all'intera Dalmazia, dove risiedevano 222 ebrei, di cui 107 donne. Per quanto riguarda il 1900 è la *Jewish Encyclopedia*[6] che ci consente di integrare questi dati così esigui: buona parte dei 285 ebrei istriani si occupano di commercio; venti risiedono a Rovigno, dieci a Capodistria, quattordici a Parenzo e 112 a Pola, formando legalmente parte della Comunità di Trieste.

---

3 Notizia tratta da *Vortrag der Zentralorganisierunghofkommission über die Organisierung der Juden* in G. Wolf, *Josef Wertheimer, ein Lebens-und Zeitbild. Beiträge zur Geschichte der Juden Österreichs*, Wien 1868, pp. 354-355.

4 Statistische Zentralkommission, *Statistik der Österreichischen Monarchie*, Wien 1855-57.

5 I dati statistici presentati sono tratti dalle seguenti pubblicazioni: Österreichische Statistik, *Die Bevölkerung der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder nach Religion, Bildungsgrad, Umgangssprache und nach ihren Gebrechen*, Wien 1880; Österreichische Statistik, *Berufsstatistik nach Ergebnissen der Volkszählung vom 31.12.1890 - Küstenland und Dalmatien*, Gerold's Sohn, Wien 1894; Österreichische Statistik, *Berufsstatistik nach Ergebnissen der Volkszählung vom 31.12.1910, Küstenland und Dalmatien*, Gerold's Sohn, Wien 1915.

6 *Jewish Encyclopedia*, KTAV Publishing House, London-New York 1905, s.v.

	Totale	lav. aut.	impiegati	operai	comp. il nucleo familiare senza propria profess.	membri della famiglia che collaborano alla attività principale
A	20	7m. 5f.		2f.	3m. 3f.	
B	41	18m. 7f.	13m. 5f.	8m. 4f.		1f.
C	116	58m. 24f.	13m. 5f.	9m. 7f.		
D	398	74m. 72f.	24m. 2f.	193m.	33m. 24f.	

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi nelle classi A-B-C si intendono inclusi proprietari, comproprietari, direttori, coloni, operatori di borsa, sensali, procacciatori d'affari in proprio, artigiani che eseguono i lavori nella casa del committente e domestici senza fissa dimora.
Nella classe D si annoverano tra i lavoratori autonomi i proprietari di istituti culturali e scolastici, insegnanti privati, medici, proprietari di cliniche, avvocati, notai, artisti, proprietari di giostre ambulanti, titolari di rendite, proprietari di case, come pure, per comodità statistica, i pensionati, i contadini, i prebendari, i mendicanti, gli studenti e le persone senza indicazione di professione.
Con la dicitura «operai» si intendono nella classe D tutti gli appartenenti al servizio militare attivo a carattere di truppa, i domestici in servizio pubblico e il personale di servizio nelle scuole, negli ospedali e nelle chiese.

Le tabelle riassuntive del censimento del 1910 apportano una chiara novità rispetto ai precedenti: viene infatti pubblicata anche la struttura professionale delle diverse confessioni religiose riferentisi ad ogni regione dell'impero, risultato di una ripartizione in trenta sottogruppi di 182 professioni, divisa in quattro gruppi principali: A - agricoltura ed economia forestale, B - grande e piccola industria, C - commerci e traffici, inclusi ristoranti e osterie, D - dipendenti pubblici e militari di carriera, libere professioni.

Se, da un lato, il censimento del 1910 ci consente di conoscere finalmente la struttura professionale delle diverse confessioni religiose, dall'altro ci rende impossibile disaggregare i dati in base alle diverse località in cui essi sono stati raccolti; diventa quindi impossibile conoscere notizie dettagliate riguardo la Comunità di Zara, poiché i dati ad essa riferentisi sono compresi nell'intera Dalmazia, dove sono presenti altre Comunità come Ragusa, Sebenico e Spalato, certamente maggiori della nostra. Ci limitiamo ad osservare quindi anche per questa regione un grande aumento della popolazione residente (615 unità) e una prevalenza delle classi C e D.

Per quanto riguarda Fiume non possiamo far altro se non citare nuovamente Teodoro Morgani[7] che ci ricorda come nel 1910 la popolazione israelita di quella città ammontasse a 1696 individui; tale aumento è dovuto senza dubbio al continuo sviluppo del porto e dei suoi traffici.

Le matricole dei nati[8] della Comunità di Trieste ci forniscono purtroppo poco materiale riguardante il tema che stiamo trattando: tra il 1903 e il 1914 si registrano sette nati ad Abbazia, 5 a Pola e uno a Volosca. I genitori — tutti commercianti meno un ingegnere — provengono dal regno d'Ungheria o da Vienna; soltanto una famiglia porta un cognome che compare anche nella Comunità di Gorizia (Michelstaedter). Ancor meno ci svela il registro dei matrimoni per il periodo sopra indicato: sono registrati 19 matrimoni nei quali uno dei contraenti — generalmente la donna (14 casi) — è originario dell'Istria, di Fiume, o della Dalmazia.

---

7 T. Morgani, *Ebrei di Fiume*, cit. p. 55.

8 Desidero qui ringraziare il dott. Giorgi, segretario della Comunità israelitica di Trieste, per avermi permesso di consultare la *Matricola matrimoni dal 6.7.1902 al 29.12.1912* e la *matricola dei nati dal 1.9.1903*, facenti parte dell'archivio di quella Comunità.

Il grande aumento della popolazione a fine secolo che abbiamo potuto rilevare da questi scarni dati è assai probabilmente dovuto alla Costituzione del 1867 che garantiva ai sudditi ebrei completa equiparazione rispetto agli altri cittadini dell'Impero, consentendo loro, tra l'altro, di muoversi liberamente nell'ambito del grande paese e di esercitare qualsiasi professione. Chi sceglie di spostarsi verso l'Istria è un militare di carriera o un lavoratore autonomo, attratto quindi probabilmente dal piacevole clima della regione, come possiamo arguire dalle località di provenienza, o dalla vivacità commerciale della città di Pola. Possiamo anche ipotizzare che si trattasse di persone per le quali l'ebraismo aveva un ruolo abbastanza marginale nella vita, vista la lontananza — eccezion fatta per Abbazia o Volosca — dalle Comunità di Trieste o Fiume.

Molto diverso è stato il ruolo di quest'ultima città che ha ospitato anche un gran numero di ebrei provenienti dalla Galizia, dove la situazione economica e sociale aveva costretto i più intraprendenti all'emigrazione. Ci piace ricordare a questo proposito la memoria di Giacomo Rosenbaum, ebreo galiziano, giunto dapprima a Fiume e quindi stabilitosi a Gorizia, per il quale Fiume aveva rappresentato la prima città dove egli — ragazzo ebreo osservante — potesse passeggiare liberamente senza essere preso a sassate dai suoi coetanei cristiani.